

8 Giovedì 14 Gennaio 1993

INTERNO

LA STAMPA



BRUXELLES
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Di una tragica rapina è stato vittima a Bruxelles il generale a riposo Roberto Boemio, ucciso a coltellate da due assaltatori mentre riceveva. Ma la vicenda, liquidata in poche righe dai giornali belgi, rischia di aprire un nuovo e angosciante capitolo nel giallo di Ustica: il generale Boemio, 58 anni, era stato infatti uno dei testimoni interrogati nel 1991 dal giudice istruttore Rosario Priore, che probabilmente intendeva risentirlo nelle prossime settimane.

Quando il Dc9 dell'Avia ricoprì, in quelle drammatiche e tuttora misteriose ore del 27 giugno 1980, il generale era capo di stato maggiore della terza aerea, con sede a Bari. Sicuramente, quindi, la magistratura italiana vorrà vedere

Roberto Boemio era capo di Stato Maggiore a Bari quando cadde l'aereo

Ucciso generale di Ustica

Bruxelles, rapina con troppi dubbi

chiaro nell'agguato mortale avvenuto la notte fra lunedì e martedì, ma di cui soltanto ieri si è avuta notizia.

Manca, ad accreditare l'ipotesi della rapina, il portafogli della vittima. Ma è troppo poco: le ombre del complotto e dell'intrigo internazionale, in una vicenda come quella di Ustica che di punti oscuri ne ha fin troppi, non ha tardato a calcarsi su questo omicidio. Di sicuro sono gli stati attivati i servizi segreti; anche perché il generale Boemio, dopo essersi stabilito a Bruxelles nel 1991, poco dopo l'interrogatorio da parte del giudice Priore e il suo pensionamento anticipato, lavorava per conto della Alenia - società Iri che opera nel settore degli armamenti - come rappresentante presso la Nato. Ci si domanda, insomma, se dietro la banalità della cronaca nera

non si nascondano tremendi moventi, legati al mistero di Ustica, con i suoi 81 morti i cui parenti ancora oggi chiedono di sapere la verità, o al mercato degli armamenti. E si ricorda il caso di quel mercante d'armi canadese, John Bull, ucciso a colpi di pistola sulla porta della sua abitazione bruxellesse, nel 1990: anche allora si erano sospettati banali moventi, e solo in seguito si era scoperto che Bull era protagonista nella saga del supercannone iracheno.

Il ruolo del generale Boemio nell'inchiesta su Ustica è difficile da valutare. Resta il fatto che un paio di mesi dopo la sua deposizione erano stati indirizzati i generali e gli alti ufficiali (i reati ipotizzati vanno dall'occultamento di prove all'alto tradimento) ora al centro dell'inchiesta dei giudici romani. Boemio era, nel suo ruolo di

Bari, un anello intermedio nella catena informativa: poteva quindi sapere qualcosa sul passaggio delle notizie la sera di Ustica. Poteva insomma fornire, e forse ha fornito, valide indicazioni sul presunto distacco da parte dell'aeronautica militare che avrebbe contribuito a fare della tragedia del Dc9 uno dei grandi misteri italiani, come Piazza Fontana o la bomba di Bologna.

Fonti della Nato hanno confermato ieri a Bruxelles l'attività del generale per conto della Alenia, ma la sua uccisione non ha per ora giustificato alcuna presa di posizione ufficiale. Probabilmente anche l'Alenia, prima di lasciarsi coinvolgere nella grandola degli interrogatori, vuole vedere chiaro nella vicenda.

Fabio Galvano



A sinistra: il giudice Rosario Priore. Sotto: l'aereo dell'Avia ricostruito dagli inquirenti



A fianco da sinistra: Libero Gualtieri, ex presidente della Commissione stragi, e il generale Tassico

FLASH

Diffamazione di Pinelli terzo «avviso» a Craxi

MILANO. Una nuova autorizzazione a procedere è un'altra ancora in partenza per Bettino Craxi, segretario del psi. Si tratta delle querele che contro di lui avevano presentato Pietro Valpreda o la vedova di Giuseppe Pinelli. La magistratura milanese aveva due possibilità: archiviare le querele o inviare alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere; e ha scelto la seconda. La prima richiesta, già partita, proviene dalla procura presso la pretura e riguarda il resto di diffamazione semplice; la seconda, per diffamazione a mezzo stampa, sta invece per essere ultimata dal pm Ferdinando Pomarici. C'è stata una scelta differente: infatti, tra Lucia Pinelli, che ha querelato soltanto Craxi, e Valpreda che invece ha querelato anche i cinque quotidiani che avevano riportato le dichiarazioni del segretario psi, «Si sono fatti cassa di risonanza», è detto infatti nella denuncia. Craxi aveva tra l'altro dichiarato: «La bomba l'hanno fatta mettere agli anarchici...» [r. m.]

Manfredonia-tangenti raffica di arresti

FOGGIA. Cinque arresti eccellenti per lo scandalo dei nastri d'oro al porto industriale di Manfredonia. In manette sono finiti i consiglieri regionali ed ex assessori Roberto Paolucci, 52 anni, psi, Giuseppe Affatato, 52 anni, pdci, il commissario del consorzio Asi, l'ex parlamentare dc Wladimir Curatolo, 77 anni (agli arresti domiciliari), il commercialista di Lucera Paolo Sacco, 44 anni. In un primo momento irripetibile, si è costituito ieri sera l'ex deputato socialista Angelo Ciavarella, 52 anni, adesso consigliere comunale di Foggia. Per i cinque e per i deputati Domenico Romano, 51 anni, anche lui socialista, e Franco Di Giuseppe, 51 anni, dc, tutti raggiunti da avvisi di garanzia, il resto ipotizzato è concussione. Informazioni di garanzia anche per un altro deputato socialista, Pasquale Diglio, 51 anni, di Bari: per Diglio si ipotizza l'abuso in atti d'ufficio per aver favorito, nel subappalto dei lavori, una ditta di Manfredonia. I politici accusati sarebbero destinati di mazette per 5 miliardi. [a. l.]

DOSSIER

I SEGRETI DEL DC9

COME la zizania i dubbi vennero seminati non appena fu chiaro che quel Dc9, sul quale viaggiavano 81 persone, era precipitato nel cielo di Ustica non per un accidente di volo ma perché qualcuno lo aveva abbattuto, probabilmente con un missile, di quelli a carica limitata, da allenamento, chiamiamo così: altrimenti, si disse, il jet non avrebbe potuto cadere in mare quasi integro. Ma chi era il responsabile? E per quale ragione era stata decisa una strage simile? Ma poi, era stata veramente voluta, quella manzanza? Dopo aver proclamato che quell'aereo vecchio, mandato, soprattutto liso, era venuto giù per i fatti suoi, quando apparve chiaro che la tesi del-

I gialli della strage 12 anni di depistaggi

l'incidente era insostenibile, cominciò una ricerca convulsa. Fu così che all'orizzonte dell'inchiesta apparve l'ombra misteriosa di un Mig libico. Pareva il colpevole fatto su misura. Si sostenne che avrebbe dovuto abbattere l'apparecchio sul quale volava Muammar Gheddafi. Qualcosa nell'attentato non sarebbe andato per il verso giusto, il fuoco del Mig avrebbe centrato l'aereo Avia e il caccia si era schiantato sui monti di Calabria. Il corpo del pilota fu ritrovato più tardi di quel maledetto 27 giugno 1980. Una tesi suggestiva, quella, rassicurante. Ma che non resse: l'autonomia del Mig, per esempio, non era tale da consentirgli un'azione così lontana dalle sue basi.

Ma poi, che cosa era accaduto in quella sera d'estate in quella zona del Mar Tirreno? Un triangolo, vengono a sapere a poco a poco i giudici, e con enorme fatica, trafelato più o meno come un'arteria a grande scorrimento. E gli onnipresenti occhi dei radar non potevano non aver visto tutto. Ma quando i giudici cercarono di avere lumi e conferme, dovettero leggere increduli una lunga lista di dinieghi o un'ancora più lunga e irritante serie di risposte incerte, contraddittorie, qualcosa sicuramente menzognere. I costosissimi radar, diceva una di queste risposte, avevano fatto fiasco. Non fu uno spettacolo edificante vedere inquisiti alti ufficiali dell'Aeronautica i quali parevano

averne in comune soprattutto una cosa: la scarsa memoria. Fra i più rigidi in quel genere di difesa passiva, il generale Zeno Tassico, che di recente ha chiuso con la carriera. Non c'era il Dc9, ormai sepolto in fondo al mare, e senza non sarebbe stato possibile portare avanti l'inchiesta. E il giudice Rosario Priore allora ne ordinò il recupero. E l'operazione venne affidata a una ditta specializzata francese. E oltre alla fusoliera e al resto del jet il mare in quei giorni restituì il serbatoio di un aereo militare statunitense e un casco da pilota americano. Ma che nesso c'era? Forse nessuno, ma non era chiaro e non lo è neppure adesso che cosa accadde non soltanto in cielo, ma

anche in mare. Qualcuno disse che un qualche apparecchio poteva essere decollato dalla portaerei francese Clemenceau ma, dopo aver mostrato tutto il loro fastidio per queste insinuazioni, i francesi dichiararono che la loro nave era rimasta sottocosta in Provenza. E allora? Allora bisognava cercare altrove. Intanto gli anni passavano. Qualche personaggio in qualche modo però legato alla vicenda e magari definito «minore» era già morto, magari suicida. Passavano gli anni, con il rischio che tutto venisse insabbiato. Ma Priore ha insistito, un decreto firmato da Claudio Martelli aveva allungato di 14 mesi i tempi dell'inchiesta. Dopo la Clemenceau, all'orizzonte sono apparsi un Phantom,

Usa, e un F104. Poi fu la volta della portaerei americana Saratoga, una città galleggiante a propulsione nucleare, in quel periodo ancorata nel porto di Napoli. Quella sera era rimasta alla fonda nel golfo o aveva preso il mare? Il libro di bordo pareva in qualche modo contraffatto, così i giudici italiani sono corsi a New York per interrogare gli ufficiali della nave. Più volte gli americani avevano dichiarato la loro estraneità. «Ma comunque collaboreremo anche se non sono coinvolti nostri aerei», ha dichiarato il portavoce di Dick Cheney, segretario per la Difesa. Ma davvero è necessario andar a cercarli tanto lontano?

Vincenzo Tessandori

I martedì Sera

in collaborazione con LA STAMPA

SOCIETÀ ASSICURATRICE INDUSTRIALE

IL CENTRO CONGRESSI DELL'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO IN COLLABORAZIONE CON UN GRUPPO DI AZIENDE ED ENTI TORINESI DESIDERA OFFRIRE UN MOMENTO DI INCONTRO E RIFLESSIONE CON ALCUNI PROTAGONISTI DELLA VITA NAZIONALE E LOCALE SU TEMI DI ATTUALITÀ FAVORENDO L'INCONTRO DELLE COMPONENTI ATTIVE DELLE DIVERSE REALTÀ CITTADINE

LA SAI-SOCIETÀ ASSICURATRICE INDUSTRIALE PRESENTA QUESTO CICLO DI QUATTRO INCONTRI

programma

<p>Quale laurea domani?</p> <p>Mario Umberto Dianzani Rettore Università degli Studi di Torino</p> <p style="text-align: center;">martedì 26 gennaio, ore 21</p>	<p>Bioetica, scienza del futuro: opportunità e confini</p> <p>Tullio Regge Ordinario di Fisica Teorica all'Università di Torino. Parlamentare europeo</p> <p style="text-align: center;">martedì 2 febbraio, ore 21</p>	<p>Il caso Italia: i guasti della modernizzazione</p> <p>Gianterresio Vattimo Professore Ordinario in Filosofia Teorica all'Università di Torino</p> <p style="text-align: center;">martedì 9 febbraio, ore 21</p>	<p>Xenofobia, razzismo e conflitti nazionali in Europa oggi</p> <p>Sergio Romano Editorialista de La Stampa</p> <p style="text-align: center;">martedì 16 febbraio, ore 21</p>
--	---	--	--

«SERATE AD INVITO»

GLI INCONTRI AVRANNO LUOGO AL CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO, VIA FANTI 17

I BIGLIETTI DI INGRESSO (VALIDI PER DUE PERSONE) POTRANNO ESSERE RITIRATI - PER L'INTERO CICLO O PER SINGOLE SERATE - FINO AD ESAURIMENTO ED ESIBENDO IL CARTONCINO DI INVITO AGLI INDIRIZZI A FIANCO EVIDENZIATI

SALONE DELLA STAMPA, VIA ROMA 80
SAI SEDE CENTRALE, CORSO GALILEO GALILEI 12
CENTRO CONGRESSI, VIA FANTI 17